

L'Italia è ancora l'ultimo Paese in Europa per livelli di occupazione

In Italia l'occupazione continua ad aumentare, passando dal 64,8% del 2022 al 66,3% del 2023, con una crescita pari a 1,5 punti, contro una media europea di 0,7. Eppure, **non è tutto oro quel che luccica**: il Belpaese resta infatti fanalino di coda in tutta l'Unione Europea in materia di occupazione, classificandosi **ventisettesimo su ventisette**. A dirlo sono le nuove statistiche del *Quadro di valutazione sociale* dell'Eurostat, pubblicate all'inizio del mese. Finta buona notizia anche per quanto riguarda il reddito dei cittadini: se da un lato è vero che gli stipendi stanno aumentando, dall'altro risulta altrettanto vero che il reddito reale (ovvero aggiustato all'inflazione) lordo a disposizione delle famiglie nel 2023 **ha registrato un calo**, soprattutto a causa della crescita elevata dei prezzi. Come sottolineano alcuni analisti, inoltre, il PIL ha raggiunto i livelli precedenti al 2008, ma i redditi si attestano oltre sei punti al di sotto di quelli del medesimo periodo.

Le statistiche sul lavoro e sui redditi in Italia vanno approcciate con la dovuta cautela, perché sono particolarmente facili da manomettere e rigirare a favore di una propria personale narrativa. Fuor di posizionamenti di sorta, i dati dell'[Eurostat](#) mostrano una **situazione tutt'altro che rosea per lo Stivale**, ma pur sempre in netto miglioramento. In linea generale, quel che si è detto per il tasso di occupazione vale anche per quanto riguarda la **disoccupazione**: in tale classifica, l'Italia risulta infatti terza in tutta l'Unione Europea, dietro alle sole Spagna (12,2%) e Grecia (11,1%), a pari merito con la Svezia (7,7%); la media europea è pari al 6,1%, e dal 2022 al 2023 Roma ha vissuto un miglioramento dello 0,4%. Le persone che restano disoccupate per lunghi periodi di tempo in Italia sono considerevolmente di più (circa il doppio) rispetto a quelle europee, e in generale il Paese si classifica terzo (4,2%) nella classifica della **disoccupazione a lungo termine**, dietro alla Grecia (6,2%) e alla Spagna (4,3%).

Sul lato **sociale e socio-lavorativo** l'Italia figura il secondo peggior Paese in tutta l'Unione Europea, dietro alla Romania (19,3%), in termini di **giovani non occupati o non impegnati a scuola** dai 15 ai 29 anni, con una percentuale pari al 16,1%. In genere i ragazzi italiani di età compresa tra i 18 ai 24 anni **abbandonano gli studi prima** degli omologhi europei; i minorenni del Belpaese risultano più a **rischio povertà** rispetto alla media comunitaria, e tale differenza persiste ma diminuisce, se si prende in considerazione la popolazione nella sua interezza. Situazione negativa anche per quanto riguarda il **divario di genere nell'occupazione**, per cui l'Italia si classifica al secondo posto in Europa; buoni risultati invece per quanto concerne il **divario di occupazione nelle persone con disabilità** per cui il Paese risulta ben al di sotto della media Europea, classificandosi terzo in tutta l'Unione.

Se si guarda il [reddito degli italiani](#), esso risulta **mal distribuito e - nella sostanza - in**

L'Italia è ancora l'ultimo Paese in Europa per livelli di occupazione

**calo.** I dati del 2023 sono ancora incompleti, e, almeno per ora, sono presenti solo i numeri di 9 Paesi; tra questi l'Italia figura **all'ultimo posto**. In ogni caso la situazione non pare migliore rispetto al 2022: i redditi reali di due anni fa, infatti, erano maggiori rispetto a quelli del 2023, e in generale Roma si collocava al penultimo posto in tutta l'Unione. I redditi non sono solo bassi, ma anche diseguali: secondo i dati relativi al **rapporto tra quintili di reddito**, quello italiano, infatti, risulta superiore alla media europea. Il [rapporto tra quintili di reddito](#) consiste nel "rapporto tra il reddito totale ricevuto dal 20% della popolazione con il reddito più alto (il quintile più alto) e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il reddito più basso (il quintile più basso)". Secondo Eurostat, l'**impatto degli aiuti sociali** (al di fuori delle pensioni) sulla riduzione della povertà nel Belpaese è stato minore rispetto a quello degli altri Paesi europei, ma comunque gli italiani vivono un basso grado di **insoddisfazione in materia di assistenza sanitaria** e subiscono meno dei concittadini europei il **sovraccarico dei costi abitativi**.

[di Dario Lucisano]